

Cominciato il processo contro impresari e funzionari statali

Alla sbarra per 1500 milioni

**La truffa si chiama
Villaggio Olimpico**

**Il danno maggiore lo ha subito l'Incis
che però rinuncia alla parte civile
Le accuse di trecento inquilini — Le
pietose condizioni degli appartamenti**

**Aviogetto RAF
in volo sotto
il celebre
ponte di Londra**

LONDRA, 5. Clamoroso nella capitale inglese: un aviogetto della RAF ha volato oggi sotto il celebre ponte di Londra fra la stupefazione dei passanti e dei primi turisti che affollavano la zona.

La polizia e le autorità della RAF hanno immediatamente aperto un'inchiesta per stabilire l'identità del pilota dell'aereo che, precedentemente, aveva sorvolato due volte il palazzo del Parlamento.

**Arrestati
in due con
otto chili
di eroina**

PARIGI, 5. Due trafficanti di stupefacenti, che trasportavano otto chilogrammi di eroina pura, sono stati arrestati questo pomeriggio alle gare Saint Lazare, a Parigi, allorché si apprestavano a partire per Cherbourg dove contavano imbarcarsi in serata su «Queen Elizabeth», che salpa alle 22 diretta a New York.

I trafficanti, Yannick Le Calvez di 28 anni, abitante a Mavent, nel dipartimento D'Ille et Vilaine, e Michel Muraillé di 22 anni, residente a Le Havre, sono stati condotti alla «Sûreté Nationale» dove sono attualmente interrogati.



Uno scorcio del Villaggio Olimpico.

Temono che i banditi uccidano l'ostaggio

I Petretti si rassegnano a pagare per il riscatto?

Un incontro con la madre di Mesina - Pittorru sarebbe già morto - I familiari di Giovanni Campus cercano nuovi contatti

**Stritolato
in aeroporto
bimbo di
emigranti**

PERTH (Australia), 5. Un bimbo di cinque anni figlio di emigrati italiani, è stato stritolato dagli ingranaggi di un nastro trasportatore di bagagli nell'aeroporto dove lui, i genitori, la sorella e i fratelli lo avevano fatto scalo. L'infarto è stato causato dallo stesso nastro, che era stato occupato con i funzionari della dogana. Il bimbo giocava con una palla che è finita appunto sul nastro; ha cercato di recuperarla all'ultimo momento, perché le case valgono meno di quanto non siano costate.

Alla richiesta dei legali degli inquilini si sono opposti i difensori degli imputati. Il Tribunale ha discusso in camera di consiglio, ma ha finito con il riservarsi la decisione.

L'udienza è tutta qui. Da segnalare la presenza in aula di quasi tutti gli imputati, i quali, nella gran maggioranza, sono ingegneri. A ricordare le accuse ha pensato lo stesso presidente del Tribunale, Grossi, il quale ha tenuto una brevissima, ma illuminante relazione.

Gli imputati possono essere divisi in due grandi gruppi: da una parte i costruttori e i direttori tecnici di imprese, in tutto quindici, dall'altra i sette funzionari dell'INCIS e del Genio Civile di Roma. Il ruolo assunto da ciascuno degli accusati è chiaro: i costruttori hanno fornito materiale pessimo, facendo pagare più del dovuto e mettendolo in opera in modo vergognoso, i funzionari dell'INCIS e del Genio Civile i quali sono accusati di falso, hanno fatto finta di nulla, affermando anzi che il Villaggio olimpico era stato costruito a regola d'arte.

Sul concetto di costruzione a regola d'arte si potrebbero ascoltare gli inquilini. In Trieste, ieri mattina, ve ne erano a centinaia. Ognuno aveva il suo episodio da raccontare. Chi, chudendo la porta, aveva sentito il lampadario finire in terra; chi ancora non è riuscito ad attaccare un quadro, pur avendo fatto crololare intere pareti nel tentativo di piantare un chiodo. Potrebbero scrivere un libro, quelli del Villaggio Olimpico, sulle disavventure continue. Ma per ora si contentano di costituirsi parte civile. Se l'INCIS crede di non essere stato truffato essi la pensano diversamente e vogliono andare in fondo.

La prossima udienza al 19 aprile.

a. b.

**Il torso di
una donna
nella valigia
abbandonata**

LONDRA, 5. Macabra scoperta alla stazione ferroviaria di Wolverhampton: in una valigia abbandonata su un treno, prima della partenza, era stato trovato il torso di una giovane di cui ancora non si conosce nulla: il colore della pelle fa pensare che sia italiana. La valigia era stata portata dai ferrovieri che l'avrebbero trovata sul treno, all'ultimo oggetto mancante. L'indagine notava che era tutta imbrattata di sangue: l'ha aperta e si è trovato davanti all'agghiacciante spettacolo del cadavere della donna privo di testa, braccia e gambe.

Per le indagini sono giunti a Wolverhampton specialisti di Scotland Yard.

**Recuperata
14ª salma
fra le macerie
a Genova**

GENOVA, 5. Il corpo di un'altra vittima del crollo di via Digeno, Anna Pugno di 55 anni, è stato estratto stasera dalle macerie dello stabile numero otto, sul quale si è abbattuta il 21 marzo la frana. Salgono così, a quota quattordici, i cadaveri finora trovati. Sotto le macerie, ne restano ancora cinque.

In serata, intanto, il Comune ha fatto sgomberare per precauzione anche lo stabile al numero 5 di via Digeno, abitato da 37 famiglie per complessive 75 persone. L'edificio, infatti,

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5. La situazione dei quattro uomini sequestrati dai banditi si va chiarendo. Di Luigi Moralis, il commerciante di Cagliari, si è parlato di un rapimento per la liberazione. Le trattative — ha confermato la moglie, signora Rosa — sono a buon punto. La donna non può dire di più. «Ci tengo alla vita di mio marito»: così la signora ha chiuso una conversazione con i giornalisti.

Paolo Pittorru, il possidente di Calanclusu, è invece irreperibile. Chi lo ha visto, non ha mai voluto stabilire un contatto con la sua famiglia. Tanto è vero che nella giornata di oggi ha ripreso piede la prima ipotesi: «Pittorru non è stato rapito per denaro, ma per altre ragioni. Forse dei sicari lo hanno ucciso su commissione».

Giovanni Campus è prigioniero da trenta giorni. Nessuno ha visto nel momento in cui i banditi lo hanno sequestrato, ma i parenti sono sicuri che è ancora vivo. Anzi, dicono che sarà possibile arrivare ad un accordo con i banditi una volta che la polizia e gli stessi giornalisti si saranno messi da parte.

«La stampa soprattutto ha dichiarato la fiducia del giovane. Nella Palma, dove ha fatto un gran male intervenendo ripetutamente nelle nostre faccende».

Per quanto riguarda i Petretti, sembra ormai sicura, dopo alterne smentite, la notizia che la famiglia sia entrata nell'ordine di idee di pagare il riscatto. Il quinto giorno, i fratelli del sequestrato hanno dichiarato stamane di essersi messi alla ricerca del denaro necessario al pagamento della somma richiesta dai malviventi. «Arrivati a questo punto la situazione è diventata estremamente caotica e drammatica, che ci costringe meglio pagare» se vogliano salvare la vita di Nitto. Che rapporto può essere tra la nuova posizione dei Petretti (posizione smentita, pare, ufficialmente e quello degli stessi membri della famiglia, secondo alcuni) e il colloquio che essi hanno avuto ad Orgosolo con la madre e la fratello di Graziano Mesina?

Sarebbe interessante sapere. È noto che Caterina Perna, madre del bandito, è stata ieri sera nelle carceri di Nuoro per far visita al figlio. Grazianeddu compiva il ventiseiesimo complotto.

E' probabile che madre e figlio abbiano parlato della situazione di Francesco Petretti e delle possibilità che ancora esistono in relazione alla loro salute.

Finito il colloquio, la madre di Mesina si è offerta di lanciare un nuovo appello ai rapitori. La collaborazione tra Mesina e la polizia appare quanto meno sconcertante. Potrebbe essere preteso per buona l'ipotesi che i salvi fossero lasciati dal Mesina sarebbe stato frutto del momento di debolezza e disorientamento conseguente alla facile cattura. Però, una collaborazione quasi istituzionale ed allargata agli altri membri della famiglia potrebbe ora indurre a ritenere che fra la polizia ed i Mesina si sia stabilito un rapporto a prestazioni corrispettive. E qualcuno parla di cifre.

g. p.



FIRENZE — Tornano sulla Porta del Paradiso, al Battistero, le formelle di bronzo dorato del Ghiberti, che le acque dell'Arno strapparono nella piena del 4 novembre 1966. Due dei dieci stupendi bassorilievi quattrocenteschi furono quelli più danneggiati: uno di essi, quello che si vede nella foto mentre gli operai lo riadattano alla porta, rappresenta la storia di Giuseppe. In ogni formella, infatti, è scolpito un episodio biblico, dalla Creazione al regno di Salomon. L'opera, la più famosa dell'attività di Lorenzo Ghiberti, rappresenta uno dei capolavori più alti del Rinascimento italiano. Per restaurare le formelle danneggiate durante l'alluvione è occorso molto tempo: quelle che si erano staccate furono fortunatamente ritrovate fra il fango.

NOTE GIURIDICHE

Un altro caso singolare sugli estremi del quale vogliamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori, è accaduto ad Erice, in provincia di Trapani, dove quel pretore ha fatto sottoporre a visita medica — alla sua presenza — sette giovani lavoratrici, denunciate per occupazione di una fabbrica di calzature nella lancia, per il quale si è rifiutato di chiudere.

Un episodio simile — come si ricorderà — accadde a Milano, qualche tempo fa, in occasione della manifestazione degli studenti e delle studentesse che collaboravano alla redazione del giornale di istituto *La zampata*.

Anche allora — come ora l'episodio fu unanimemente accolto con sbalordimento e riprovato dalla opinione pubblica. La norma che consente

tali visite è contenuta nell'art. 11 del decreto legge del 1931 sulla «Istituzione e funzionamento del Tribunale per i minorenni» e dice che: «Il pubblico ministero, il Tribunale e la sezione della Corte d'appello possono assumere informazioni o sentire pareri di tecnici senza alcuna formalità di procedura, quando si tratti di determinare la personalità del minore e le cause della sua irregolare condotta».

Si tratta di una norma dettata a favore del minore, diretta ad accertare se e la condotta irregolare a di lui dipenda o non da qualche disturbo mentale.

Il presupposto perché la visita abbia luogo, comunque, è che il minore sia di irregolare condotta a sì, cioè, un minore che abbia tenuto una condotta tale da suscitare nel giudice il con-

vincimento di essere vicino alla anomalia e di essere predisposto a compiere azioni riprovevoli su qualsiasi piano.

Non ci bisogna di spendere molte parole per dimostrare che quelle sette giovani lavoratrici, piuttosto che suscitare un convincimento simile nel giudice, avevano operato in modo da suscitare in lui il convincimento opposto.

Ese, infatti, non si erano allontanate senza ragione dal lavoro, né dalle famiglie: non avevano dato prova di essere predisposte a vagabondare od a tenere condotta contraria alla morale; avevano dato prova, invece, con il concorrere alla occupazione della fabbrica, di essere attaccate al lavoro e preoccupate, giustamente, dell'avvenire proprio e delle famiglie nonché di quello di tanti altri com-

pagni di lavoro.

Avevano dato prova, insomma, di essere più che mature per la loro età, disposte a sopportare il distacco non lieve di una occupazione, pur di non entrare nel novero delle disoccupate.

Se le cose stanno così, c'è da chiedersi quale motivo quel giudice abbia adottato per giudicare e irrogare a la condotta di quelle sette giovani lavoratrici e perché le abbia fatte sottoporre a visita medica dal momento che la visita che si richiede è specialistica (devoluta a psichiatri) e non può esaurirsi in pochi momenti.

Non sono domande da poco perché il giudice deve dar conto sempre dei provvedimenti che assume e del modo come dispone che siano realizzati. Tutto questo senza tener

conto che l'articolo 508 del codice penale che punisce la «arbitraria invasione od occupazione di aziende agricole o industriali» considerato reato l'occupazione di uno stabilimento industriale solo quanto è fatto «col solo scopo di impedire o turbare il normale svolgimento del lavoro».

Tanto ciò è vero che al titolo dell'art. 508 di «arbitraria invasione ecc.», è aggiunta la parola «sabotaggio».

Ora nel caso di chiusura immotivata di una fabbrica, chi opera il sabotaggio della produzione non è certo il lavoratore o la lavoratrice stessa perché la produzione continua, ma coloro o colui che si apprestano a chiuderla o che già l'hanno chiusa immotivatamente. Giuseppe Berlingieri

Suggestiva teoria di uno scienziato sovietico

La scimmia diventa uomo con la radioattività di una catastrofe geologica

Un simposio dell'Accademia delle scienze URSS — Quando e perché la comune linea genealogica si è separata? — La risposta di Matuscin

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5

Sono ormai molti anni che la scienza considera provata quella che inizialmente era solo un'ipotesi della scuola evoluzionistica: che l'uomo e la scimmia costituiscono due diramazioni di un unico ceppo naturale. Ma tuttora in sospeso sono due domande fondamentali: quando è avvenuta la separazione della linea genealogica degli animali e di quella dell'uomo? E quali fattori l'hanno determinata?

Attorno a questi interrogativi hanno lavorato numerosi storici, geologi, etnologi e fisologi nel corso di un apposito simposio convocato dalla Accademia delle Scienze dell'URSS. Durante l'incontro sono risultate confermate alcune teorie e ne sono state espresse anche di nuove.

Partiamo da un primo dato generale: le radici dell'albero genealogico dell'uomo sono apparse sulla Terra due milioni di anni fa. E' il punto iniziale del processo evolutivo.

Partiamo da un primo dato generale: le radici dell'albero genealogico dell'uomo sono apparse sulla Terra due milioni di anni fa.

Quando ancora l'albero genealogico non si era biforcato, si registravano negli animali antropidi atteggiamenti che chiameremo di civiltà che già fanno intravedere l'atterraggio dei soggetti del successivo ramo umano. Lo scimpanzé, ad esempio, si organizza in gruppo quando doveva attaccare militarmente i nidi delle termiti. Ma ad un certo punto avviene il balzo di qualità: inizia il cammino autonomo dei precursori dell'uomo. Come è avvenuto questo balzo?

Ecco l'affascinante e nuova teoria che è emersa nel simposio. La proposta del professore Matuscin.

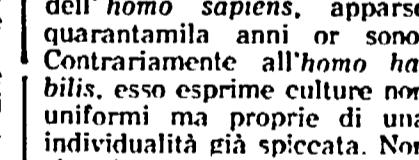
Le cose si sarebbero svolte così. A un certo momento della lenta evoluzione biologica è accaduto sulla Terra un colossale incidente, una catastrofe geologica che è stata all'origine di una mutazione biologica (per mutazione biologica si intende una radicale trasformazione dei caratteri ereditari che determinano lo stato fisico/cistico di qualsiasi forma di vita). Tale mutazione — sempre secondo l'ipotesi di Matuscin — fu dovuta al fatto che la catastrofe geologica portò in superficie quantità di elementi radioattivi che si trovavano nelle profondità terrestri. L'irradiazione risultante ha agito sul meccanismo dell'ereditarietà del mondo animale provocando un rapido sviluppo di qualità intellettive e una accelerazione del processo evolutivo.

**685 cm³
di cervello**

Questa ipotesi collima perfettamente con i dati delle scienze naturali moderne sull'azione di dosi differenti di irradiazioni radioattive sugli animali, e spiegherebbe anche la grande ricchezza di minerali radioattivi in Africa che è la regione del mondo in cui si ritiene sia avvenuta la biforcazione dell'albero scimmiumuomo. E' in Africa infatti che abitava il primo uomo fossile conosciuto, chiamato *homo habilis* e risalente appunto a due milioni di anni fa. Egli non si limitava all'uso degli oggetti che casualmente incontrava sul suo cammino, ma riuscì a elaborare i propri, primitivi strumenti. Il suo cervello era abbastanza grande: 685 cc. Suo contemporaneo era un uomo-scimmia il cui cervello era assai più piccolo (530 cc.) e che può essere considerato il progenitore delle scimmie superiori contemporanee.

La fase successiva è quella dell'*homo sapiens*, apparso quarantamila anni fa. Contrariamente all'*homo habilis*, esso esprime culture non uniformi ma proprie di una individualità già spiccatissima. Non si può tuttavia dire che esso rappresenti una specie biologica del tutto nuova. Alcune cose generalizzate dell'*homo sapiens* sono rintracciabili tra i suoi predecessori di un milione di anni prima. La società non era evoluta, ma era già una società umana. Egli domò il fuoco dando vita al mito che decine di migliaia di anni dopo avrebbe assunto il nome di Prometeo. Egli scoprì il linguaggio dell'arte e affinò la sua industria. Il suo messaggio è ora ampiamente comprensibile alla nostra scienza attuale.

Enzo Roggi



Centocinquanta-duemila anni or sono, come si sa, vennero quasi tutta l'Euro-
pa. Gli animali scapparono, ma l'uomo oppose resistenza alla natura. E proprio in questa lotta esso si affinò fisicamente e intellettualmente. Il suo cervello — il cervello cioè del nostro predecessore di Neanderthal — raggiunse i 1400 cc., non molto meno del volume medio di oggi. Tuttavia sopravvivevano in lui diversi tratti della scimmia. La sua cultura era caratterizzata soprattutto da due strumenti: l'utensile appuntito ed il raschiatore. Edi diventò urbano e costituì villaggi, cominciò a indag